

CAD –ONLINE



N° 13

GIUGNO 2011

LA LETTERA DEL DIRETTORE,

Carissimi,

la descrizione della giornata dell'8 maggio, veramente interessante e piena di novità, è stata fatta da Ugo Brugnara ed anche dal nostro Augusto Bianchi Rizzi. Non voglio ripetere l'entusiasmo e la gioia di ritrovarci, perché tutti lo potrete comprendere. Io ho incontrato nuovamente un'amica d'infanzia, che mi è sempre stata molto cara.

Per motivi di famiglia lei non aveva mai partecipato ai nostri raduni. Stavolta invece è venuta. Aveva paura di non poter parlare con nessuno, alla fine non riuscivamo a staccarla dai convenuti. Dunque questi nostri incontri hanno un valore ed una certa magia, che li fa sembrare unici.

Nel presente numero poi la Presidente vi ragguaglia sulle ultime vicende dell'ONAOSI e sull'impegno della Caduceo in materia. Siamo riusciti a far parte del Comitato d'Indirizzo, che da ora in poi guiderà l'Opera ! Anche questo è un dato positivo: l'Associazione è sempre viva e più che mai attiva.

Vi è poi un articolo diverso dai soliti: un "ex", diventato pilota, sorvola il collegio Onaosi con il suo aereo e ricorda...

Infine un gruppo di ex Santannine ha realizzato un "Numero Speciale", intitolato "Amarcord", alla maniera felliniana, che per ragioni tecniche (eccessivo peso in MB) non possiamo inserire nel Cad-Online. I nostri esperti d'informatica l'hanno già trasformato in un link, ossia un indirizzo di posta elettronica; basta collegarsi e lo si può facilmente leggere.

Un abbraccio a tutti

Paola Cerami

LA LETTERA DELLA PRESIDENTE

Carissimi,

è con vera soddisfazione che mi accingo a scrivere la lettera di questo numero! Soddifazione e infinito ringraziamento a tutti voi: avete risposto con il solito entusiasmo alla richiesta di aiuto e sostegno nelle recenti votazioni per il rinnovo del Comitato di Indirizzo dell'ONAOSI. Il vostro lavoro ha permesso a 4 ex-assistiti di essere presenti nell'organo direttivo della Fondazione. Vogliamo difendere, seppur in minoranza, ma dall'interno, la sopravvivenza ed il buon governo dell'ente.

Oltre a me, Patrizio Mulas, Pietro Liguori ed Ermanno Sola saranno seduti sulle costose sedie della stanza che ospita le riunioni del Comitato di Indirizzo....ma voi sarete lì con noi in ogni momento!

Perché non importava chi di noi fosse presente; era importante che ci fosse la Caduceo, a tutela dei diritti degli assistiti, che negli ultimi anni sono stati poco difesi.

Il nuovo organo direttivo (composto da 24 membri eletti e 6 nominati dalle federazioni nazionali) ha il compito fondamentale di decidere le strategie future dell'Ente; noi vorremmo che al centro dell'interesse tornassero solo ed esclusivamente gli assistiti.

Il 14 maggio l'insediamento degli organi è stato ufficiale ed è stato eletto il nuovo presidente. E' il dr. Serafino Zucchelli, medico modenese, esponente dell'ANAAO e sottosegretario alla Sanità nel Governo Prodi; egli non faceva parte del Consiglio uscente dell'ONAOSI.

E' un uomo cordiale, diretto; i primi colloqui hanno ricreato quel clima di distensione fra ONAOSI e Caduceo, ormai assente da anni.

Ammira ed apprezza la nostra associazione che riconosce come vera testimonianza della grandiosità dell'ONAOSI ed ha dichiarato di voler condividere, in futuro, le decisioni sulla gestione dell'Ente perché esse possano essere il punto di arrivo di un colloquio propositivo e senza preconcetti. Seppur vivaci perché discordanti, esse

sono espressione di una analisi obiettiva della realtà e mirano ad ottenere il meglio per la finalità assistenziale dell'Ente.

Siamo soddisfatti di questa iniziale intesa che ci auguriamo possa, anche in futuro, mantenersi immutata purché immutati si mantengano i propositi dichiarati: ricollocare l'assistito ed il suo bene al centro dell'interesse dell'Ente.

Ed ora passiamo ad un altro importante traguardo raggiunto: la nostra ONLUS "Caduceo-Amici dell'ONAOSI" è una realtà e già da quest'anno potrà ricevere la donazione del 5 per mille. Attraverso di essa speriamo di poter sostenere quegli ex e quelle loro famiglie, che versano in particolari situazioni di disagio.

Infine vi comunico la data del nostro incontro annuale : **il 17 e 18 settembre**. Il 17, a cena, saremo insieme al Giò Hotel (a cui potete telefonare chiedendo come sempre la applicazione della riduzione come ex ONAOSI). Il 18 saremo al Collegio Maschile : S. Messa, incontro in Aula Magna e pranzo nel refettorio .

Vogliamo ripetere la bella iniziativa dell'anno scorso di ricordare un personaggio caro a tutti noi ed immortale nella storia dell'ONAOSI, come abbiamo fatto con il Prof. Palermo.

Quest'anno la scelta è caduta sul Dr. Castrucci .

Non aggiungo altro perché il Dr. Castrucci è il Dr. Castrucci. E' la storia dell'ONAOSI . E' il simbolo di tutto ciò che l'ONAOSI è stata e deve continuare ad essere. E' la nostra memoria emotiva, affettiva, educativa.

Sono convinta che gli interventi di tutti noi per ricordarlo nei piccoli episodi quotidiani e nelle situazioni importanti che lo hanno e ci hanno visto protagonisti saranno un fiume in piena.....che ci travolgerà e ci farà ripartire da Perugia con quella meravigliosa sensazione di aver trascorso una giornata indimenticabile: averla persa sarebbe veramente un peccato!

A Voi tutti auguro serene e spensierate ferie estive; a me stessa auguro di incontrarvi numerosissimi a Perugia in settembre!

Vi abbraccio con affetto

Marina Onorato

LIDIA CI HA LASCIATO

Il 3 marzo scorso è venuta a mancare la Dr.ssa Lidia Preta Torlone, per molti anni Vice Presidente e poi Presidente-Reggente della nostra associazione. Mentre tutti ci stringiamo attorno alle figlie Elisabetta e Maria Paola, ricordiamo il suo impegno in mezzo a noi e le sue qualità morali.

Per ricordarla diamo qui la parola al dr. Bruno Mangani, che per anni le fu vicino, come Presidente e come amico.

LIDIA TORLONE

Forse, anzi sicuramente, queste due mie righe di ricordo, seppure stringate e sintetiche, a Lidia non avrebbero fatto piacere. Ne sono convinto perché, pur essendo lei una donna che si impegnava e lottava per raggiungere sempre il meglio, non amava gli elogi, neppure quelli sinceri e meritati.

Ogni volta che qualcuno le rivolgeva dei complimenti, per l'organizzazione e per la riuscita di qualcuna delle sue tante iniziative, lo interrompeva dicendo: "Lascia perdere.... per favore! "

Oggi, anche se so che Lidia non avrebbe voluto, voglio raccontare due episodi di cui e' stata protagonista, due momenti che hanno a che fare con l'Onaosi. Si tratta di qualcosa che la maggioranza delle persone non conosce.

Tutti sanno che Lidia Torlone nell' Onaosi e' stata una presenza importante e qualche volta, credo, anche ingombrante, a causa delle sue prese di posizione al fianco degli orfani e delle vedove, ma sicuramente pochi conoscono ciò che lei, in assoluto silenzio e con grande discrezione, e' riuscita a fare per molti ragazzi e molte ragazze dei collegi.

E pensare che, negli anni '60, quando era arrivata a Perugia con il marito Vittorio, appena nominato Direttore dell'Istituto Zooprofilattico, probabilmente non sapeva neppure cosa fosse l'Onaosi, della quale non molti anni dopo, con la prematura scomparsa del marito, lei e le sue due figlie avrebbero apprezzato il caloroso abbraccio. Un abbraccio del quale Lidia ha colto il senso, tanto che, da quel momento, ha deciso che tutti i figli dell'Onaosi sarebbero stati suoi figli. Vi assicuro che questa espressione non è né enfatica né esagerata.

Un ragazzo dell'Onaosi aveva un problema? Bastava farlo sapere alla signora Torlone. E ogni volta, con il suo fattivo, autorevole ed affettuoso interessamento, ciò che sembrava difficile diventava per i ragazzi improvvisamente più facile.

Tanti, vi assicuro, tanti sono i giovani che, grazie a lei, hanno superato difficoltà, risolto problemi e, spessissimo, ritrovato il sorriso.

Chi, come me.....Gianni.....Alessio.....Fedora.....Francesca... e tanti tanti altri, ha avuto la fortuna di incontrarla, non ha potuto fare a meno di diventare suo amico. Non tutti sanno, poi, che la porta della sua casa è stata sempre aperta. In silenzio e con riservatezza, nella sua casa, Lidia ha sempre accolto, con un sorriso rassicurante, le vedove che venivano a Perugia. Presso di lei, per loro, c'era sempre un posto. A casa sua ogni vedova in difficoltà trovava, anche per lunghi periodi, un letto per dormire.

Vicino a Lidia il dolore e la disperazione di chi aveva perso il marito e si ritrovava impaurita e sola in una città sconosciuta, con dei figli da crescere, si facevano meno pesanti. E con tutte le vedove Lidia ha continuato a mantenere rapporti incontrandole periodicamente nell'ambito della "Federspev" di cui era Presidente e della "Caduceo" di cui è stata la Vice Presidente per oltre vent'anni.

Dopo aver raccontato questi due semplici episodi della vita di Lidia, mi sembra di sentire la sua voce :

” Ma cosa stai dicendo? Io non ho fatto niente. Ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto qualsiasi altra persona.” E ti pare niente Lidia essere stata la madre sorridente di tanti ragazzi e la sorella affettuosa di tante vedove?

La chiesa San Costanzo, quando ti abbiamo salutato, non è riuscita a contenere tutti. Una ragione ci sarà stata! Vero Lidia?

Bruno Mangani



ADDIO GIANFRANCO!!!

Carissimi amici,

vi comunico una triste notizia: il 28 aprile 2011, si è spento Gianfranco Palazzo responsabile del Centro Studi Onaosi di Messina, ex istitutore presso il collegio maschile Onaosi di Perugia, figlio dell'illustre Professor Antonio Palazzo della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia.

La notizia ha lasciato attoniti tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

In suo ricordo è stato creato un gruppo facebook "**Gli amici di Gianfranco**" e proprio grazie ad esso che pian piano si è concretizzato un progetto atto ad onorare la memoria del nostro "gigante buono".

Si è deciso di dare inizio ad una raccolta fondi che permetta, in funzione dell'ammontare della cifra raccolta, di istituire una borsa di studio oppure di fare una donazione ad una associazione di ricerca contro il cancro.

A tale scopo si è deciso di utilizzare il numero di conto corrente della Associazione Nazionale Caduceo per effettuare bonifici bancari a patto di specificare nella causale del versamento la seguente frase "**In memoria di Gianfranco**"; le opzioni sarebbero due:

* Bollettino postale sul conto corrente C/C 11732609 intestato ad:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO

VIALE ANTINORI, 28

06123 PERUGIA

CAUSALE "In memoria di Gianfranco"

* Bonifico bancario sul conto

(codice IBAN) IT25 X076 0103 0000 0001 1732 609 intestato ad:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO

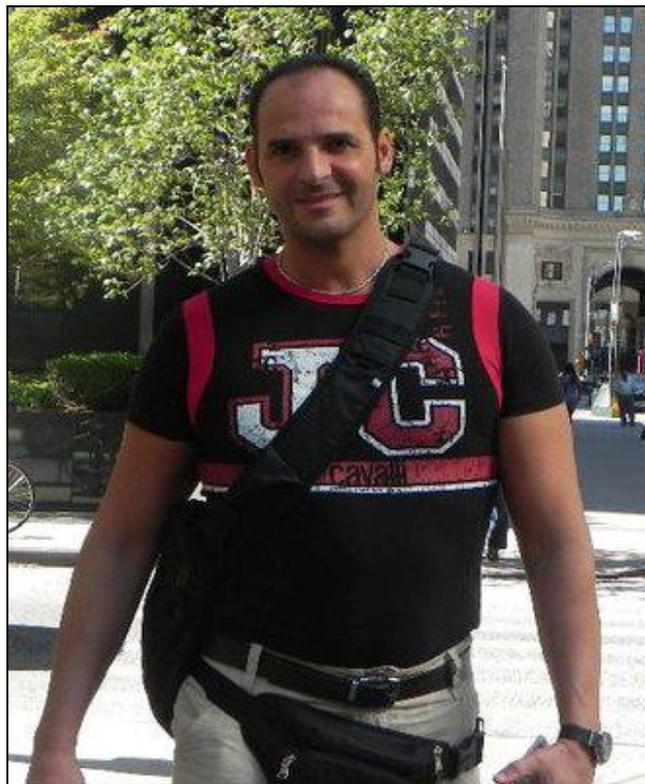
VIALE ANTINORI, 28

06123 PERUGIA

CAUSALE "In memoria di Gianfranco"

Dimostriamo ancora una volta che il nostro "tam tam" informatico ci permette di affrontare le sfide più difficili e lanciamoci con piglio deciso e spirito di gruppo in questa iniziativa: sarà il modo più bello di onorarlo!!!

Cosimo Caforio



“Rèquiem aetèrnam, dona eis, Domine, et lux perpètua lùceat eis. Requiéscant in pace. Amen.”

UNA GIORNATA NELLA TERRA DEI GONZAGA

Mantova – 8 maggio 2011

Finalmente è arrivato questo 8 di maggio e la giornata si presenta subito bene, allietata da un sole terso e da una temperatura ormai estiva. Si parte per Mantova!

Al solito il punto di ritrovo è a casa mia in Montebelluna. Marisa Levi arriva, puntualissima, alle 08,55; subito dopo arriva mia sorella Maria Teresa e poi (stranamente ultimo ma sempre entro i tempi) Ginetto Zanon con la sorella Luciana. Via allora in direzione Vicenza, dove prenderemo l'autostrada per Verona e poi Mantova sud. Viaggio tranquillo, con la guida sicura di Ginetto, la cui simpatia non cessa per un solo attimo di rendere meno monotono il percorso. E' anche vero che in questo periodo la campagna, pur nella sua uniformità di paesaggio, è di un verde sfavillante intervallato da macchie bianche delle robinie e del sambuco in fiore.

Arriviamo all'Hotel Cristallo prima di mezzogiorno, ma già alcuni dei quasi sessanta ipotetici aderenti sono in loco e formano dei gruppetti. Subito Ginetto <<vedi, Ugo, quelli hanno la faccia da orfanelli>> racconta come un suo compagno di squadra protestasse ogni volta che il Gigi Palermo, nel dare disposizioni a quelli che erano in partenza per le vacanze, chiamava: "Orfani del Nord, Orfani del Sud" e via dicendo. <<Il direttore la deve smettere di chiamarci orfani>>, diceva l'amico offeso; al che Ginetto, spalleggiato da Sansotta, con fare paterno: <<Non te la devi prendere perché dobbiamo essere tutti convinti che siamo veramente dei poveri orfanelli>>.

I primi minuti, almeno per molti di noi, sono di un certo smarrimento perché la gran maggioranza dei presenti è costituita da ignoti o non riconoscibili. Pian piano incomincio a ricordare qualche volto e finalmente vedo il generale Giuliano Busi: aitante era ed aitante, nonostante una pancetta da commendatore, è anche adesso! Non è cambiato nella fisionomia e nell'atteggiamento. Sono seduto, mi guardo attorno e vedo una faccia rubiconda che mi viene incontro sorridendo e si presenta: ooh cavoli, dovevo riconoscere il buon Reggiani, padovano doc, dietro a quel bel

faccione da buona persona. Mi spiace aver fatto una brutta figura anche perché lui mostra di ricordarsi di me, specie quando si faceva il viaggio di ritorno a casa. Pazienza, anche se è normale che ci si ricordi dei compagni di squadra e dei più grandi, ma non di coloro che erano più giovani di noi. Si guarda sempre in avanti sperando di arrivare in breve alla fine di questo ciclo. Almeno così era per me e per quelli come me che non stavano bene in collegio.

Poi saluto Trovato e i Cavezzali, poi conosco i fratelli Fonte Basso che abitano anch'essi a Montebelluna ma che non conoscevo di persona. Arrivano anche Antonietta e Gigi Goglio, con i quali ho mantenuto contatti settimanali via internet; arriva anche Paola Cerami con il marito Benno e sono contento di vedere Paola in buona forma nonostante la malattia. Saluto Gajoni, che gioca in casa essendo proprio mantovano: è ancora riservato e discreto com'era tanti anni fa in via della Cupa.

Me ne sto seduto nella hall, attendendo che inizi il pranzo, quando mi si para davanti un signore sorridente che non riconosco subito: altra grossa mancanza, perché si tratta di Luciano Carletti che ricordo benissimo per la sua ostinata, impari lotta contro alcune assurde regole ed alcune imposizioni di cui eravamo vittime. Cocciuto nel denunciare ogni ingiustizia, o quella che noi consideravamo tale, con linguaggio tagliente ed ironico, ben sapendo che questo significava una punizione automatica. Anzi, una duplice punizione: corporale a base di sonori sganassoni e disciplinare con il divieto di usufruire della ricreazione; ciò voleva dire stare in piedi faccia al muro mentre i compagni giocavano nel cortile degli ippocastani.

Ho sempre ammirato e invidiato Luciano per questa sua ostinazione in difesa di una causa persa! Adesso me lo trovo davanti e in due soli minuti capisco che non sono passati 58 anni ma solo pochi mesi! Trascorreremo insieme quattro ore a tavola, ricordando episodi e sensazioni: con un certo distacco, con un po' di sorriso ma anche tanta nostalgia.

E Augusto? Non c'è, non si vede e allora io, cattivello, penso ad un ritardo strategico per un suo ingresso trionfale, alla Wanda Osiris! Ed invece... invece niente di tutto ciò: Augusto fa una molto più umana figura da imbranato perché

ammette candidamente di aver corso in macchina per più di un'ora alla vana ricerca del nostro ristorante. Bene, con ciò il buon Augusto si è riabilitato!

Durante il pranzo Gigi Goglio e Benno, marito di Paola Cerami, c'informano sulle ultime vicende del Caduceo e dell'ONAOSI: apprendiamo così della pace fatta fra le due organizzazioni, come sempre aveva auspicato il compianto rag. Orsoni. Goglio (cui va il nostro ringraziamento per l'impegno e abnegazione che sempre lo contraddistinguono, nonostante gli acciacchi che ogni tanto ne frenano l'entusiasmo) m'incarica di raccogliere i denari da ogni tavolo per pagare il pranzo. In pochi minuti tutti i conti tornano alla lira (pardon, al cent). Non posso dimenticare Oreste Imparato, infaticabile nel tenerci informati e sempre disponibile con il suo sorriso gentile.

I camerieri ci pregano di lasciar liberi i tavoli perché devono preparare per la sera: è finita! Un'altra mezzoretta nell'atrio del hotel, gli ultimi saluti, gli ultimi arrivederci e alle cinque del pomeriggio riprendiamo l'autostrada per Vicenza e da qui la statale per Castelfranco e Montebelluna.

Un grazie di cuore a tutti e mi scuso per chi non ho ricordato in questo brevissimo sunto.

Ugo Brugnara

IL RADUNO DEGLI EX - COLLEGIALI

a Cerese di Virgilio (Mantova)

“Solo l'amare conta, non l'aver amato” . L'ha detto Pasolini e io condivido.

Eppure domenica scorsa - 8 maggio - mentre correvo in autostrada da Milano a Mantova per partecipare al raduno delle “santannine” e dei "bucaioni" nordici nell'Albergo Cristallo, a Cerese di Virgilio, ho vissuto tre flash meravigliosamente appaganti, che mi hanno fatto tornare indietro nel tempo... a tre amori giovanili, che hanno avuto a che fare con Bergamo, Sirmione e Verona (tre uscite dell'autostrada):

Bergamo

Una ragazza alta bionda con un vestito svolazzante correva su spericolati tacchi a spillo lungo il marciapiede opposto a quello che stavo risalendo con la mia Fiat seicento, inseguita da un panciuto energumeno, che fra fiumi di sudore le vomitava contro insulti e bestemmie in una lingua a me ignota. Credo che fosse il dialetto bergamasco.

La scena è immersa nel centro di Bergamo Alta, nel nero di una notte senza stelle degli anni 60 .

Nessun altro passante era presente.

Invertita prontamente la marcia, avevo fiancheggiato la bionda rincorsa dall'orco, spalancando la portiera di destra per consentirle una via di salvezza. Senza pensarci due volte la ragazza era balzata in macchina e mi aveva guardato con occhi verdi e riconoscenti.

Avevo accelerato per distanziare il bestione vociante.

Dopo aver percorso un paio di chilometri, avevo svoltato in un vicolo e mi ero fermato.

Appena avevo spento il motore Marisa – è così che aveva detto di chiamarsi - si era chinata verso di me e mi aveva stampato due grossi baci sulle guance, ai margini delle labbra. Poi si era ritirata sul suo sedile, le spalle contro la portiera, e mi aveva sorriso grata....

Il seguito lo lascio alla vostra fantasia (che so sfrenata), cari lettori.

Sirmione

L'estate l'avevo trascorsa al mare a Cattolica, in colonia. Avevo undici anni. Nella colonia accanto alla nostra, separata da una lunga gomina bianca che correva fino a riva, prendevano il sole le allieve ballerine del Teatro alla Scala. Anche loro sui dieci/dodici anni. Bellissime!

Io non avevo occhi che per loro e facevo il bagno in continuazione, ogniqualvolta una di loro si accostava all'acqua.

Fu così che conobbi Manuela, la più carina di tutte.

Era alle prime armi con il nuoto e a un certo punto aveva cominciato ad annaspire - e a gridare "aiuto" - in cinquanta centimetri d'acqua. Io, coraggioso come un eroe greco, mi ero precipitato verso di lei e l'avevo tratta in salvo dai flutti, restituendola tra le braccia delle sue amiche piangenti.

Che momento magico e indimenticabile! Tutte le allieve ballerine del Teatro alla Scala mi saltellavano intorno e mi festeggiavano...

Ma non è finita qui.

Un mese dopo ricevetti da Sirmione una cartolina a firma Manuela che diceva "Un caro saluto".

La prima cartolina ricevuta in vita mia da una esponente dell'altro sesso. Che emozione! La rivedo ancora, la cartolina, con le vele colorate delle barche in primo piano. L'ho conservata per anni, e forse in fondo a qualche cassetto c'è ancora.

Verona

Nella Taverna di Romeo c'era una ressa da derby. Tutti i tavoli erano occupati, gremiti di giovani fermamente intenzionati ad attendere il Capodanno con in mano un bicchiere costantemente colmo di birra o di vino o di qualche intruglio alcolico. Una nuvola di fumo azzurrognolo ristagnava contro il soffitto. La musica a pieno volume impediva ogni conversazione. Tutti si sgolavano, gesticolavano, si sbracciavano. Anche sulla piccola pista da ballo la calca era quella delle grandi occasioni.

Una ragazza dai capelli rossi, con un esercito di efelidi sul volto, mi aveva fatto spazio sull'orlo di una panca che fiancheggiava il muro.

“Ciao, io sono Simona” mi aveva detto. “Tu non sei di Verona, vero?” aveva chiesto subito dopo, alzando la voce fino a renderla stridula pur di farsi sentire. Aveva occhi larghi e buoni come biscotti, nascosti dietro un paio di occhialetti civettuoli di metallo.

Avevo tentato di rispondere ma il baccano sovrastava le mie parole. Simona aveva sollevato le spalle e fatto una faccetta spiritosa, una specie di moina desolata.

Mi ero reso conto in quella circostanza che, come la parola, anche il silenzio può essere al servizio della comunicazione: Simona aveva preso a sorridermi apertamente mentre la musica ci chiudeva insieme in una gabbia sonora forsennata.

Mi ero chiesto quanti anni Simona potesse avere. Forse neanche diciassette, mi ero risposto. Diciassette ad ogni modo era l'età che si meritava. Sicuramente era una studentessa. Forse studiava ancora al ginnasio. Magari dalle suore. Aveva proprio l'aria di una brava ragazza.

Quando le avevo offerto una sigaretta delle mie, Simona aveva scosso la testa e con piglio disinvolto aveva cavato dalla borsa un pacchetto di Peter Stuyvesant (sigarette di gran classe con il filtro). Sicuramente appartengono a sua madre, avevo pensato.

Subito, alla prima boccata, Simona aveva tossito come una debuttante, scoppiando poi a ridere. E non aveva più smesso di ridere come per dire che era contenta di

essere lì seduta vicino a me, coscia contro coscia. E anch'io, vedendola ridere, avevo iniziato a ridere a mia volta. Così, senza una ragione, solo perché il riso a una certa età è contagioso.

“Andiamo a ballare anche noi?” avevo detto a un certo punto. Simona aveva acconsentito senza smettere di ridere.

Mi ero fatto largo tra la ressa e le avevo circondato il collo con le braccia. Subito Simona aveva preso a dimenare il culetto ch'era un piacere. Sotto le palpebre i suoi occhi moderatamente bistrati fremevano, mossi da un tic gioioso, di quelli che compaiono quando il cuore scalcia pieno di voglie.

Ed ecco che la mezzanotte si era avvicinata.

Tutti si erano muniti del tradizionale bicchiere di spumante e sbirciavano lo schermo televisivo in bianco e nero, posizionato in alto, in un angolo vicino al soffitto.

Il frastuono della musica si era placato di colpo e la voce dell'annunciatore televisivo aveva preso il sopravvento. “Meno dieci, meno nove, meno otto, meno sette...” Simona con la mano libera si era sfilata gli occhiali. “...meno cinque, meno quattro...” io le avevo circondato la vita con un braccio. “...meno due, meno uno...” La luce era scomparsa all'improvviso e il locale era precipitato nel buio più pesto, trasformandosi in una bolgia di suoni: grida, strilli, risate fragorose e stridule, evviva, urrà, auguri.

Approfittando delle tenebre, avevo premuto le mie labbra su quelle di lei, prendendo a duellare a piccoli colpi di lingua. Colpi che da incerti si erano fatti via via sempre più frequenti e convinti, al riparo com'eravamo da ogni spiraglio di luce.

La sua lingua - me lo ricordo benissimo - aveva il sapore della Peter Stuyvesant sottratta alla borsa della mamma.

Alla fine, mentre l'oscurità continuava a proteggerci, ci eravamo esibiti in un bacio da togliere il fiato: prolungato, perfetto, da libro di testo. Io l'avevo inclinata verso il basso tenendola stretta tra le braccia, e ci eravamo baciati appassionatamente, finendo entrambi - appunto - senza fiato.

Quando la luce si era riaccesa, ci eravamo ricomposti in fretta e furia come due ladri colti in fallo. Ma senza smettere di tenerci per mano e di guardarci dritto negli occhi.

Era il Capodanno del 1961.

E finalmente, terminata l'autostrada e recuperati un paio di incroci sbagliati, giungo in gran ritardo a Cerese di Virgilio, all'hotel Cristallo.

Salgo le scale di corsa e mi fiondo nella sala da pranzo a noi riservata: le mie ex-compagne e i miei ex-compagni sono accomodati a tavola che mangiano a quattro palmenti, alla faccia della dieta e del colesterolo.

Scambio quattro o cinque abbracci e mi siedo a un desco di sole santannine (salvo il barbuto marito di Magda Barbati), capitanato dalla meravigliosa Colomba ("Vola, colomba bianca vola..."), dove siede anche la figlia trentenne di Franca Manuti, che si dichiara "prigioniera/ostaggio/vittima" della mamma, che la tiranneggia senza pudore (se pure con molto affetto e per il suo bene, naturalmente) davanti ai nostri occhi sbalorditi. L'intero consesso - Marisa Levi e Carla Pizzamiglio in testa, ma anche la Brugnara si associa - spezza lance in favore della (bella e impenetrabile) fanciulla. Ma invano. La Manuti - splendido esemplare di genitrice combattente - è irremovibile: il cuore materno non falla, sa ben lei che cosa è meglio per la sua bambina.

Non ci resta che arrenderci. Ma ci riserviamo di tornare sull'argomento al prossimo raduno!

Dopo il luccio con la polenta e le patate arrosto (ormai i primi sono finiti), mi butto sulla torta sbrisolona, specialità della zona (a Napoli non ce l'hanno), poi mi alzo a gironzolare tra i tavoli. In tutto saremo una sessantina, compresi i parenti e gli affini al seguito. Potevamo essere molti di più: gli Agnifili hanno dato forfait all'ultimo minuto, Maria Lora è stata stroncata da una lombo-sciatalgia, Margherita Nicastro è rimasta a casa ad accudire il nipotino e il cane, Francesca Cusneri ha fatto perdere le

sue tracce, Gabriele De Nigris non ha voluto saperne, i coniugi Testa e Eros Travagli sono latitanti.

Ma, ciononostante, l'atmosfera è densa di buon'umore e di buoni sentimenti.

Il volto più bello e simpatico è come sempre quello di Oreste Imparato: se un bambino alle elementari dovesse disegnare un sole, scommetto che copierebbe la sua faccia tanto è - appunto - solare e accogliente. Ad ogni raduno vince la palma del migliore.

Ma subito dietro di lui, in seconda posizione, si piazza il baldo Gino Zanon, sempre vispo, spiritoso, aitante. E sempre perdutamente innamorato della Colomba. Pur di avere una chance di conquistarla, si è rivolto - con un patetico guaito - al chirurgo plastico Gianfranco Bernabei (bell'uomo dal'aria cordiale) e gli ha chiesto: "Non potresti cambiarmi la faccia?". Commovente esempio di devozione.

I restanti commensali - Ugo Brugnara, Benno Scharf, Paola Cerami, Angela Bigi e gli altri - meritano tutti un pari merito, ad eccezione dei coniugi Goglio, che naturalmente meritano ben di più: diciamo, un riconoscimento eccezionale *alla carriera*.

Grazie sempre caro Gigi, grazie sempre cara Maria Antonietta.

Augusto Bianchi Rizzi

IL PILOTA

Ecco, anche questa volta, avevo staccato le ruote dalla pista 36 dell' aeroporto di Milano Linate con rotta Bologna – Firenze - Arezzo e con destinazione Perugia, Aeroporto di St. Egidio; qui avrei sbarcato i passeggeri della solita tratta, che oramai percorrevo di frequente.

Per me quel volo era diventato quasi una routine perchè anche il lavoro più eccitante a volte può diventare tale. Avevo ormai stabilizzato in quota il piccolo bimotore Britten Norman Islander da 10 posti e potevo rilassarmi un po'. Cominciai a pensare a cosa mi aveva portato all'attuale lavoro e, di conseguenza, alla mia attuale vita.

Così istintivamente, visto che avevo da poco lasciato i cieli di Firenze e presto avrei sorvolato Perugia, la mia mente "dirottò", tanto per usare un vocabolo professionale, al Collegio La Sapienza, di cui ero stato ospite da 1959 al 1965, dopo il tragico evento che per primo segnò la mia vita.

La sorte non era stata benevola nei miei confronti ed all'età di 13 anni mi aveva privato di mio padre, lasciandomi orfano con altri due fratelli più piccoli.

Mio padre era medico e mia madre pensò che la soluzione migliore per me, per darmi una cultura ed una professione, fosse quella di mandarmi nel collegio dell' ONAOSI, creato apposta per accogliere gli orfani nelle mie condizioni.

Così dopo il dolore del lutto, dovetti provare anche quello dell'allontanamento da casa.

Dopo un triste viaggio da Pavia a Perugia dovetti accettare la situazione e cercare di inserirmi il più presto possibile nel nuovo ambiente, adattandomi alle nuove regole di vita ed alle nuove persone con cui avrei dovuto entrare in relazione.

Durante il giorno gli impegni scolastici occupavano la mia giornata ma la notte, col silenzio e con la fioca luce notturna, nella solitudine della mia mente il pensiero volava oltre le mura di quel collegio, che comunque mi stava formando il carattere.

I miei voli mentali si riempivano, oltre che di luoghi cari al cuore , anche di luoghi nuovi, forieri di quelle avventure che una vita di collegio non mi poteva elargire e di cui avrei potuto godere, se non avessi perso mio padre.

Ero passato dalla normale libertà di un ragazzino di una piccola città alla vita scandita da regole, giuste, per l'amor di Dio, ma anche, quanto mai rigide, a cui stentavo ad abituarci. Quei voli notturni e quell' irrequietudine che coltivavo dentro di me mi accompagnarono lungo tutto il mio percorso scolastico presso il Collegio che, comunque, era stato in grado di fornirmi un'educazione, un titolo di studio e dei valori a cui appoggiarmi nei momenti di difficoltà.

Così, tornato a casa, iniziai a lavorare, a coltivare amicizie ed amori nella mia Pavia che, anche lei, cominciava a tarmi stretta.

Quella voglia di volare, che mi aveva accompagnato e consolato quando ero in collegio, tornò a farsi viva e la concretizzai andando a conseguire il Brevetto di Volo di I e II grado a Vercelli.

Nel frattempo si era affacciata nella mia vita una figura femminile che molto avrebbe inciso sul mio futuro.

La non felice conclusione dell' esperienza affettiva che avevo avuto ed il sempre più grande desiderio di diventare un professionista del volo, mi portarono a conseguire, con non pochi sacrifici, il Brevetto di III grado a Bologna, coronando così il mio sogno di volare da professionista.

I tempi, parlo del 1972, non erano felici per il volo; le compagnie non assumevano e la concorrenza dei piloti militari era forte. Per questo accettai un ingaggio come Bush Pilot in Liberia West Africa.

In quel meraviglioso ed affascinante continente, ricco di sorprese ed avventure, trascorsi i tre anni che non dimenticherò mai più. In quel periodo conobbi, per via epistolare, la mia attuale moglie e con lei vissi in Liberia per circa un anno.

Tornato in Italia cominciai ad esercitare il volo divenendo nel frattempo anche Istruttore.

La voglia di volare non mi ha mai abbandonato ed ancora, nonostante l'età e le migliaia di ore volate, esercita in me l'antico fascino che mi aveva portato a volare prima sopra il muro del Collegio e poi nei cieli di molti paesi.

Quindi , se come sembra, la vita di ognuno è costruita da tanti piccoli mattoni che, insieme, costituiscono il nostro destino, forse il Collegio La Sapienza di Perugia ha determinato in me il desiderio di volare verso lontani orizzonti, portandomi, di conseguenza, a divenire, nel bene e nel male, ciò che sono divenuto: un pilota.

Sandro Pastore

AMARCORD : Una simpatica iniziativa

Un gruppo di ex- Santannine ha voluto ritrovare documenti, foto e ricordi del collegio. Ad essi ha unito una serie di interviste con ex-collegiali ed alcune lettere scritte anni fa, al momento di lasciare Perugia. A tutto questo ha aggiunto alcuni ricordi di un ex Bucajone e ne è venuto fuori un simpatico fascicolo, a cui hanno dato il nome di “AMARCORD”, con lieve reminiscenza felliniana.

La dimensione della pregevole opera (30 pagine) e la presenza di molte foto e documenti ci impediscono di inserire il tutto in questo numero del Cad-Online. I nostri esperti d'informatica ne hanno fatto però un'appendice, che può essere aperta da chi lo desidera in formato pdf, facilmente scaricabile, al seguente link:

<http://www.associazionecaduceo.it/cadonline/Caduceo%20speciale.pdf>

La registrazione ed il login al sito sono fondamentali per ricevere tutte le informazioni dalla Caduceo, incluso il Cad - online. Infatti solo così potremo spedire le mail senza problemi; altrimenti saremmo costretti a spedirle in gruppi piccolissimi (cosa ovviamente impossibile) in quanto i server attuali bloccano per legge le spedizioni in “massa”. Ciò avviene perchè molte ditte sfruttavano questo veicolo per comunicazioni pubblicitarie. Soltanto quindi con il consenso dell’utente potremo raggiungere tutti senza dovere pagare tasse esorbitanti: infatti sarà chiaro che le nostre comunicazioni sono “gradite” a chi le riceve.

L’iscrizione è semplice ma va fatta in **2 fasi** :

per prima cosa si deve andare sul nostro sito www.associazionecaduceo.it

PRIMA FASE :

Nella pagina principale in basso a sinistra troverete il riquadro *MODULISTICA* ed all’interno la voce *FORM DI ISCRIZIONE ONLINE* (cliccare) e vi apparirà la pagina su cui inserire i vostri dati (vi prego di compilare tutti i campi in maniera completa. In fondo troverete il riquadro *VERIFICA CAPTCHA* in cui trascrivere le lettere un po’ “sbilenche “ che sono accanto. Poi date “invia”. Vi apparirà la seguente scritta:
La domanda di iscrizione è stata correttamente inviata, grazie. Sarete ricontattati per l’assegnazione/rinnovo delle credenziali di accesso.

SECONDA FASE :

1) Andate sulla pagina principale del sito. Troverete a sinistra in basso : “Login” e sotto questo vedrete “Registrati”.

2) Cliccate lì : Vi apparirà una finestra da compilare con i dati seguenti:

A Nome : mettere il proprio nome

B) Nome Utente : mettere un nome a piacere o il vostro nome (basta ricordarselo)

C) E-mail : mettere la propria mail

D) Password : mettere una password a scelta libera

E) Verifica password : rimettere la password che avete scelto

F) Cliccate su “Registrati”

3) Vi apparirà il seguente messaggio :

Il tuo account è stato creato e ti è stato inviato il link di attivazione all'e-mail che hai indicato in fase di registrazione. Ricorda che per attivare il tuo account, prima di effettuare il login, devi cliccare sul link di attivazione che riceverai nella e-mail

Grazie e un cordiale saluto

I “Tecnici” del Caduceo

PROPOSTA VACANZE HOTEL RITZ SENIGALLIA



Hotel Ritz - Senigallia

Lungomare Alighieri, 142, 60019 Senigallia (Ancona)

Telefono 071 63563 Fax 071 792 2080

e-mail: info@hritz.it

<http://www.hritz.it>

Offerte valide fino al 23 Giugno 2011 !!!

Prenota subito entro il 9 Giugno ed avrai una sorpresa !!!

Codice prenotazione: G&G2011

Vacanze Famiglia 2011			
Prezzi a giorno di permanenza Trattamento in Pensione completa in camera doppia o comunicante	Periodo dal 28/05 al 17/06 dal 28/08 al 04/09	Periodo dal 18/06 al 09/08 dal 22/08 al 27/08	Periodo 10/08-21/08
1 Adulto e 1 bambino da 0 a 2 anni	€ 94,00	€ 108,00	€ 128,00
2 Adulti e 1 bambino da 0 a 2 anni	€ 167,00	€ 196,00	€ 233,00
1 Adulto e 1 bambino da 2 a 6 anni	€ 121,00	€ 142,00	€ 167,00
2 Adulti e 1 bambino da 2 a 6 anni	€ 194,00	€ 231,00	€ 274,00
1 Adulto e 1 bambino da 7 a 14 anni	€ 133,00	€ 157,00	€ 174,00
2 Adulti e 1 bambino da 7 a 14 anni	€ 207,00	€ 245,00	€ 291,00
Per persone aggiuntive			
1 bambino da 0 a 2 anni	€ 12,00	€ 12,00	€ 12,00
1 bambino da 2 a 6 anni	€ 41,00	€ 49,00	€ 56,00
1 bambino da 7 a 14 anni	€ 57,00	€ 68,00	€ 79,00
1 Adulto	€ 82,00	€ 98,00	€ 113,00

Sconto speciale per famiglie numerose: dal 4° figlio sconto 25%

L'offerta Famiglia comprende:

Accesso alla spiaggia privata con 1 Ombrellone con 1 sdraio e 1 lettino, collegata con sottopasso per bambini
3 piscine con acqua di mare riscaldata,
biciclette, Internet WiFi, ampio giardino, campo da Tennis, Tennis Tavolo, Bocce, Percorso verde,
Ricco buffet colazione, Pranzo in sala o in spiaggia, Cena con ricette e prodotti tipici marchigiani
Tutte le camere con vista mare, aria condizionata

Vacanze Anni D'Argento 2011			
Prezzi a giorno di permanenza Trattamento in Pensione completa in camera doppia o comunicante	Periodo dal 28/05 al 17/06 dal 28/08 al 04/09	Periodo dal 18/06 al 09/08 dal 22/08 al 27/08	Periodo 10/08-21/08
1 Adulto	€ 75,00	€ 99,00	€ 110,00
2 Adulti	€ 146,00	€ 194,00	€ 215,00

L'offerta Anni D'Argento comprende:

Accesso alla spiaggia privata con 1 Ombrellone con 1 sdraio e 1 lettino, collegata con sottopasso per bambini
3 piscine con acqua di mare riscaldata,
biciclette, Internet WiFi, ampio giardino, campo da Tennis, Tennis Tavolo, Bocce, Percorso verde,
Ricco buffet colazione, Pranzo in sala o in spiaggia, Cena con ricette e prodotti tipici marchigiani
Tutte le camere con vista mare, aria condizionata

Vacanze Shopping 2011			
Prezzi a giorno di permanenza Trattamento in Pensione completa in camera doppia o comunicante	Periodo dal 28/05 al 17/06 dal 28/08 al 04/09	Periodo dal 18/06 al 09/08 dal 22/08 al 27/08	Periodo 10/08-21/08
2 persone BB minimo 2 notti	€ 115,00	€ 130,00	€ 150,00

L'offerta Vacanze Shopping comprende:

Accesso alla spiaggia privata con 1 Ombrellone con 1 sdraio e 1 lettino, collegata con sottopasso per bambini
3 piscine con acqua di mare riscaldata,
biciclette, Internet WiFi, ampio giardino, campo da Tennis, Tennis Tavolo, Bocce, Percorso verde,
Ricco buffet colazione
Tutte le camere con vista mare e aria condizionata
Su richiesta: Pranzo in sala o in spiaggia, Cena con ricette e prodotti tipici marchigiani

N.B.

- **Alla Associazione Nazionale Caduceo verrà riconosciuto il 5% di ogni pacchetto vacanze che verrà acquistato dall'hotel !!!**
- **Ricordarsi di aggiungere al codice G&G la parola CADUCEO per permettere di riconoscere la prenotazione.**

CAD- ONLINE N° 13 –

Supplemento a “Il Caduceo” Autorizzazione Trib. Milano

Direttore Responsabile: Francesca Paola Cerami

In copertina: *Il Caduceo nell'Antichità*, dal Museo Virtuale della Certosa – Bologna

Copyright Comune di Bologna